

IL LAVORATORE

Giornale di Politica Proletaria

Alle sanguinose ondate reazionarie i lavoratori italiani risponderanno collo sciopero generale.

All'ondata di bestiale reazione bisogna rispondere con lo Sciopero Generale.

I tedeschi ed i traditori fascisti tentano di soffocare nel sangue la guerriglia partigiana che ormai dilaga in tutta l'Italia centrale e settentrionale.

Gli infami tribunali speciali dei traditori venduti all'invasore tedesco si sono messi all'opera e centinaia di lavoratori e di patrioti sono caduti sotto il piombo omicida dei plotoni di esecuzione.

Da Biella a Savona, da Bologna a Milano, da Brescia alla Valsesia, in ogni città italiana risuona l'eco sinistra dei colpi sparati da sicari assassini e dai tribunali spauriti tedeschi su italiani valorosi colpevoli solo di voler il loro paese libero e indipendente.

Ma questa ondata bestiale di reazione non faccherà la volontà di lotta del popolo italiano. Si è voluto creare una barriera di sangue ed odio, e sia! Fra gli italiani ed i barbari invasori ed i loro aguzzini in camicia nera è aperta una lotta mortale, senza esclusione di colpi.

I partigiani, dai monti e dalle vallate intensificano la loro attività colpendo il nemico ovunque si trovi. Le formazioni armate ed i Gruppi Garibaldini nei centri e nelle campagne si mobilitano rapidamente per rendere impossibile la vita ai nemici ed ai loro scagnozzi in camicia nera; gli ufficiali ed i giovani che furono costretti dalla mischia a presentarsi alle armi si uniscono ai loro fratelli che lottano per liberare l'Italia dalla peste nazista.

I lavoratori si preparino a scatenare lo sciopero generale insurrezionale.

Il proletariato non lotterà questa volta per una rivincita economica o parziale; esso assumerà il ruolo di avanguardia valorosa di tutto il popolo italiano, insorto per difendere la sua vita, la sua indipendenza, il suo avvenire e la sua libertà.

VIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!

VIVA LA GUERRA DI LIBERAZIONE DEL POPOLO ITALIANO!

Il serpente fascista, col processo di Verona, si è morsicata la coda.

Il popolo italiano farà giustizia di tutti i traditori.

GIUSTIZIA!

Il processo di Karkof sarà il primo di una lunga serie. Dopo tanti anni di violenze inaudite, dopo avere seminato la strage e la rovina per tutti i paesi dell'Europa occupata, è incominciata a Karkof la resa dei conti per i nuovi Unni che hanno fatto impallidire con le loro offertate il ricordo della gesta degli antichi barbari.

Mentre il conflitto volge rapidamente alla fine e le armate tedesche fanno disfatte e sfiduciate le strade della Polonia che avevano percorso trenta mesi or sono con tanta baldanza, mentre il glorioso Esercito Rosso incalza con una offensiva che non ha esempio nella storia, le armate barbariche si fuggono oltre i confini della Polonia socialista, il processo di Karkof vuole essere un grande atto di giustizia ed un monito severo.

Giustizia per le feroci bestie blonde naziste camuffate da soldati che nella certezza dell'impunità si sono per anni comportati come criminali, uomini solenne a tutti i traditori ed i cadaveri che vorrebbero approfittare delle ultime loro ore di dominio per sfogare il loro odio bestiale contro il popolo e prendersi le ultime sanguinose pedate contro i patrioti valorosi che non vogliono piegare la schiena al nuovo infame padrone.

Questi delinquenti, non si facciano alcuna illusione; le loro gesta delittuose sono annodate giorno per giorno e nessuno sfuggirà alla inesorabile condanna dei tribunali popolari.

Un compagno fatto evadere dal carcere

Da oltre un mese era stato arrestato un impiegato del comune di Legnate, e rinchiuso in quello carcere come ostaggio dei fascisti. Il Comitato di Liberazione Nazionale venutone a conoscenza ne ordinava la liberazione.

L'ordine di liberare l'ostaggio è stato magistralmente eseguito dai partigiani. Bravi partigiani!

Bombe contro i traditori

Parcelette bombe a mano sono state lanciate contro abitazioni di industriali notoriamente filotedeschi e fascisti: a Busto e a Gallarate.

A Gallarate, il 1° gennaio, tre bombe a mano sono state lanciate contro la sede del fascio.

VIOLENZE DELLE S. S. CONTRO GLI OPERAI DELLA TOSI

Di fronte al mancato mantenimento da parte della direzione della Franco Tosi di impegni e promesse fatte agli operai, i lavoratori delle officine Tosi prendevano lo sciopero presentando alla direzione precise richieste salariali ed annuarie.

La cieca ostinazione dei dirigenti aveva provocato lo sdegno della massa dei dipendenti e l'atteggiamento provocatorio di qualche alto papavero aveva mercoledì trovata la giusta punizione. La Direzione della Tosi mentre tentava di indurre gli operai ad un atteggiamento remissivo che sembrava prodursi, era stata costretta ad un improvviso e deciso intervento del tedesco.

Verso le ore 16 arrivarono parecchi camion che scaricavano nei cortili dell'officina duecento S.S.

Si svolse allora una scena inaudita: cinquanta lavoratori furono messi al muro e tenuti per un quarto d'ora sotto l'insinuata dei mitragliatori.

Alla fine i tedeschi scaricavano le loro armi sparando alto ma parecchi operai rimanevano feriti.

Le centinaia di operai furono quindi caricati sui camion e ancora si ignora la loro destinazione.

Il fatto ha provocato in tutta la indotto lavorativa della zona una enorme impressione.

Scioperi in provincia di Varese

Da lunedì 8 gennaio, sull'esempio degli operai bustesi, in numerosi stabilimenti di Varese, Gallarate, Cavarina, Sesto C. Vergatei, ed in altri centri industriali della provincia, gli operai hanno proclamato lo sciopero.

Essi chiedono soprattutto la parificazione dei loro salari a quelli della provincia di Milano ai quali risultano inferiori del 25 per cento.

Dato che il costo della vita in provincia di Varese non è affatto inferiore a quello della provincia di Milano, gli operai sono fermamente decisi a non riprendere il lavoro se prima non ha stata data piena soddisfazione alle loro giuste espressioni.

VIVA gli operai di Busto Arsizio

La massa operaia bustese dopo uno sciopero durato quindici giorni, ha ottenuto una notevole vittoria.

Dopo venti anni di oppressione fascista, i lavoratori bustesi hanno ritrovato la loro compattezza e tutti hanno scioperato. Nelle grandi fabbriche tessili e negli stabilimenti meccanici, nei calzaturifici e nelle piccole fonderie, per due settimane operai ed operaie hanno resistito alle minacce ed alle lusinghe, decisi a non riprendere il lavoro prima che non fossero garantite ai lavoratori migliori condizioni di vita e un miglior salario.

La loro decisione, sostenuta dalla massa del popolo bustese, ha avuto alline il trionfo della resistenza degli industriali e dell'ostilità dei tra-

Il prefetto di Varese ha tentato invano di opporsi all'accordo stipulato fra i rappresentanti operai e gli industriali di Busto; i lavoratori hanno reagito contro questo tentativo e anche il famigerato Zimmermann, intervenuto all'ultimo momento con minacce e parole grosse, ha dovuto ingoiare il rospo presentato dagli scioperanti.

L'accordo, che migliora notevolmente le paghe locali (per qualche categoria saranno quasi raddoppiate) contiene inoltre il preciso impegno da parte degli industriali di fornire ai loro dipendenti riso e grassi, legumi e vino, legna e carbone.

I lavoratori di Busto Arsizio resteranno vigili e sono pronti a riprendere la lotta qualora le promesse, tutte le promesse, non siano prontamente mantenute.

I lavoratori, anche dopo questa prima vittoria, non si fanno alcuna illusione; essi sanno che sono ancora insorti i più grandi problemi, dai quali dipenderà il loro avvenire e la loro libertà.

Quando il proletariato milanese riprenderà la lotta per rivendicare il suo diritto alla vita e alla libertà, i lavoratori di Busto saranno di nuovo al suo fianco, pronti a tutto usare affinché sia compiuta la totale liberazione del popolo italiano dalla schiavitù fascista e tedesca.

I lavoratori bustesi si pongono, con questa loro vittoriosa lotta, all'avanguardia del proletariato e indicano a tutti i lavoratori la via della lotta e della vittoria.

Le brigate garibaldine iniziano la lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti

EROICHE AZIONI DI PARTIGIANI

Una notte di battaglia a Canzo

La mattina del 14 dicembre mentre due giovani della classe 1924-25 transitavano per il paese diretti verso la montagna per raggiungere il loro distaccamento partigiano, venivano fermati da un capo manipolo fascista che ingiungeva loro di mostrare i documenti. Per tutta risposta, uno dei giovani estrasse prontamente la rivoltella e freddava il traditore con un colpo al ventre.

Giustizia era fatta!

Al rumore della detonazione accorsero altri militi venduti ma i due bravi partigiani, con l'aiuto e la protezione degli abitanti del paese riuscirono a far perdere ogni traccia di loro.

Intanto da Erba e da Como venivano chiamati subito rinforzi della milizia fascista con l'intento di dare la caccia ai partigiani trovatisi sui monti circostanti. I partigiani venuti a conoscenza di tali intenzioni fasciste non vollero aspettarli e decisero di attaccarli subito.

La sera stessa infatti, verso le ore 20, un loro reparto attaccò e distrusse il centralino telefonico. Poi attaccarono un'automobile occupata da ufficiali della milizia che stavano ispezionando la strada che da Arco conduce a Ganzone degli Uccellini. Infolto gravemente feriti con una scarica di fucilate e di bombe a mano.

Altri reparti intanto, accesi in Canzo, attaccavano i rinforzi della milizia fascista ingaggiando con essi una battaglia a colpi di bombe a mano, fucili e mitraglie.

Per tutta la notte la lotta infuriò soltanto verso le 4 del mattino i partigiani decisero di ritirarsi sulle loro posizioni in montagna.

Non si conosce il numero di morti e feriti, essendo questi stati portati via ed occultati dalle due parti.

Il giorno seguente quasi tutti i viaggiatori in partenza e in arrivo alla stazione di Canzo furono fermati. Trecento fermi furono eseguiti fra gli abitanti del paese, una trentina dei quali trasportati alla questura di Como furono poi rilasciati il giorno seguente.

E' stato ordinato il coprifuoco dalle ore 17 alle 6 del mattino per tutta la piana. Canzo è come in stato d'assedio; i militi fascisti scorrazzano, quasi sempre ubriachi, col moschetto in pugno, il dito sul grilletto, provocando la popolazione e cercando di terrorizzarla con spari intermittenti, ma invano. Essa è più che mai solidale coi valorosi partigiani mentre aumenta il suo odio contro gli abietti traditori fascisti al servizio dei padroni tedeschi.

Dinamite in azione a Varese

Un vagone ferroviario carico di materiale aeronautico e cinque pali sostegno di una linea elettrica ad alta tensione, alimentare fabbriche che lavorano per i tedeschi, sono stati fatti saltare dagli audaci partigiani la sera del 4 gennaio a Varese.

Giustizia popolare immediata e sommaria

Alcuni figure, che disonorano la magistratura italiana, si sono prestati al turpe gioco di un nemico accettato dal odio e dal terrore di una prossima resa dei conti.

Dei fascisti delinquenti ed assassini sono diventati i tristi esecutori di ordini infami. Gli uni, obbedendo prontamente agli ordini dei loro padroni tedeschi, emanano senza alcun giudizio formale, centinaia di sentenze capitali contro i migliori patrioti italiani; gli altri puntano senza esitare le loro armi contro i valorosi che hanno voluto una Italia libera e indipendente.

Il popolo italiano ha annotato chiaramente i nomi dei guidati infami e degli altri esecutori e li ha condannati a morte con una sentenza irrevocabile che ogni italiano è incaricato di eseguire.

Un giovane sconosciuto barbaramente trucidato da soldati tedeschi

A Somma Lombardo il 30 dicembre soldati tedeschi, fatto salire un giovane indossante una tuta d'operaio su un camion, lo trasportarono a qualche chilometro fuori del paese, in aperta campagna, lo fecero discendere e gli ingiunsero di allontanarsi. Non aveva fatto che pochi passi che una scarica di fucile, ai tragiatori tirata da uno dei soldati tedeschi lo abbattéva. Lo stesso tedesco avvicinatosi poi al corpo dell'infortunato giovane lo scosse con un piede e visto che dava ancora segni di vita, gli sparava un'altra scarica di fucile mitragliatore.

Alla crudele scena assisteva impotente ed inorridito un contadino del luogo.

Polliziotto traditore giustiziato

Il traditore vice commissario di P.S. di Busto A., noto squadrista, odiato da tutta la popolazione bustese per i suoi soprusi commessi durante 20 anni, mossosi al servizio dei fascisti e dei tedeschi contro i lavoratori, è stato giustiziato il giorno 20 dicembre dai partigiani.

La sua fine sia di monito a tutti i traditori nazi-fascisti.

Linea telefonica tedesca distrutta

Nei pressi di Lonate Pozzolo una linea telefonica impiantata dal locale comando tedesco è stata distrutta dai partigiani che trasportavano 400 metri di cavo.

Per rappresaglia il comando tedesco ha ingiunto al Podestà di Samarate di mobilitare a turno 50 uomini del paese per montare la guardia alla linea telefonica. Il ritiro di tutti gli apparecchi radio ricevuti ai privati ed il coprifuoco dalle ore 17 alle 6 del mattino.

Alle Donne Italiane

Un nemico barbaro si è accampato nel nostro paese e con l'aiuto dei delinquenti in camicia nera sta compiendo ogni sorta di misfatti.

Ha deportato in Germania centinaia di migliaia di nostri soldati traditi e li fa languire in condizioni inumane, ha depredata l'Italia di ogni ricchezza che si potesse trasportare, ha costretto con la violenza e con la frode centinaia di migliaia di lavoratori a lavorare alle sue fortificazioni ed ai suoi campi di aviazione, ha minato le nostre città, violentato le nostre donne e non ha rifuggito da nessuna ignominia.

La resistenza del popolo italiano che non sa rassegnarsi all'umiliazione d'essere trattato come una razza inferiore e imbecille, ha definitivamente imbestialito gli invasori nazisti che tentano di soffocare nel sangue ogni anelito di libertà e di indipendenza dei patrioti italiani.

Centinaia di patrioti sono già caduti sotto il piombo assassino dei plotoni di esecuzione (migliaia) decine di migliaia di proci cittadini attendono nelle carceri che la loro sorte sia decisa da un nemico spietato che più non si cura di salvarli e apparenze.

I nostri giovani sono minacciati dal reclutamento esatto, i nostri beniamini, i nostri cari, i nostri rapinatori, la vita e l'avvenire di tutti può essere stroncato da un cieco arbitrio di invasori acciacciati dalla patria della patria inimitabile disfatta.

E' tempo che tutto questo finisca. Basta con la passività colpevole! Basta con la rassegnazione impotente!

Il popolo italiano ha impegnato una lotta mortale contro gli invasori nazisti e gli assassini e traditori fascisti. I lavoratori preparano lo sciopero generale insurrezionale e tutti i cittadini validi si devono mobilitare per una lotta per la vita e per la morte.

In questa lotta vi sarà posto anche per le donne italiane. Esse devono incitare e sostenere i loro uomini nella dura battaglia e diventare le propagandiste di una crociata contro tedeschi e fascisti.

Incoraggiare i pavidetti, scuotere gli incerti, sostenere e appoggiare i valorosi che combattono; questi sono i compiti di tutte le donne italiane. Fare sentire in ogni occasione ai nemici e ai traditori il disprezzo e l'ostilità; questa la linea di condotta di ogni giorno.

Una sola parola d'ordine deve unire tutte le donne in un solo blocco: contribuire alla cacciata dei tedeschi ed alla conquista della libertà e dell'indipendenza dell'Italia.

Appello ai ferrovieri ed ai tranvieri

Mentre il proletariato dell'Italia settentrionale si prepara allo sciopero generale che deve rendere impossibile la permanenza degli invasori tedeschi nel nostro paese, mentre il popolo italiano sta rapidamente mobilitando tutte le sue forze per la battaglia decisiva contro il barbaro nemico, gli occhi di

tutti gli italiani sono rivolti a voi in un muto e appassionato interrogativo.

Voi che avete assistito impotenti a tante rapine tedesche, resterete sordi al grido di dolore che sorge da ogni angolo del nostro martoriato paese?

Voi che siete stati spettatori di tante violenze usate dall'invasore contro i nostri poveri soldati traditi, trasportati come bestie oltre il Brennero, resterete ora impassibili di fronte alla bestiale sanguinosa reazione?

I lavoratori italiani si rifiutano di crederlo!

Tutti gli italiani sono certi che voi, al momento decisivo, vi schiererete coi patrioti contro gli invasori e i traditori.

Ricordatevi che in questa lotta mortale si decide il nostro ed il vostro avvenire e che nessuno potrà restare neutrale.

I trasporti e le comunicazioni rappresentano i nervi ed il sangue del paese, senza la vostra adesione, lo sciopero generale perderebbe gran parte della sua forza liberatrice e voi non vorrete assumervi la pesante responsabilità di rendere vani gli sforzi di tutto un popolo per liberarsi da una tirannia insopportabile.

Ma voi non tradirete la causa del nostro popolo e dei nostri martiri. Fedeli alle vostre belle tradizioni voi

uniti combatteremo nella lotta di liberazione del popolo italiano.

SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente	L. 4008,=
No. 54 bis	L. 30,=
> 60	105,=
> 55	39,=
> 22	330,=
> 21	44,=
> 61	50,=
> 26	50,=
> 23	290,=
> 71	132,=
> 4	125,=
> X	142,=
> X	20,=
> X	215,=
> 27	65,=
> 6	145,=
> 20	57,=
> 30	37,=
> 32	85,=
> 33	150,=
> 24	27,=
> 53	25,=
> 54	76,=
> 55 bis	20,=
> 33 bis	59,=
> 31	30,=
> X	100,=
> X	100,=
> X	100,=
> X	307,=
> 16	30,=
> X'	1.000,=
> X	40,=
> 63	40,=
> 66	35,=
> 62	27,=
> 65	27,=

Totale L. 8112,=

Per mancanza di spazio siamo costretti a mandare il seguito dell'elenco